

3 maggio era arrivato il corpo di una «sconosciuta», la cui scheda, la n. 7065, recitava testualmente: «Giovane donna, 18-20 anni con capelli neri rasati a zero. È stata uccisa dai partigiani a Porta Nuova. Indossa un vestitino nero contrassegnato dai fasci repubblicani in metallo e da una doppia M»¹⁴⁰. Un disperato gesto di una sfida alla morte, perduta.

6. *Tornare alla vita.*

In quegli stessi giorni di primavera, mentre si dileguava la cappa del terrore che aveva attanagliato la città per cinque lunghi anni, esplose una prorompente febbre di divertimento. Il suo scoppio era l'esito di una lunga incubazione. Di fatto, tra il 1940 e il 1945, sempre, a Torino, pur nell'orrore di una condizione per molti aspetti disumana, si era insinuata, come dimensione permanente, una umanissima voglia di vivere¹⁴¹. Lo stesso incontro con il cibo, nel confronto drammatico con il problema della fame, si era come caricato di inediti aspetti trasgressivi. La memoria di una magari unica grande mangiata è una costante dei ricordi di guerra, quasi che la dimensione clandestina assunta dall'«abbuffata» servisse a dilatarne fino all'inverosimile una insopprimibile carica edonistica, così come ci furono momenti in cui, nella successione ossessiva di lutti e tragedie, gli aspetti ludici della vita avevano affermato imperiosamente i propri diritti. È sempre Carlo Chevallard che ci ragguaglia con la consueta meticolosità:

2 febbraio 1945. Un mio amico è stato a sciare a Sauze d'Oulx, vale a dire nelle immediate retrovie del fronte alpino. Sauze dista in linea d'aria 10-12 chilometri da Clavieres, dov'è la prima linea tedesca. A Sauze, però, tutto è tranquillo: un albergo è aperto, la slittovia funziona regolarmente. Domenica sono arrivati da Torino un centinaio di sportivi. Strani aspetti bellici!¹⁴²

Le forme deputate del divertimento collettivo (gli spettacoli, lo sport, le feste popolari, le iniziative del Dopolavoro, il gioco) erano state indubbiamente quelle in cui l'atmosfera di «normalità» si era prolungata

¹⁴⁰ Cfr. AISMF, n. 7065.

¹⁴¹ Su questo aspetto, in particolare, cfr. M. FILIPPA, *La voglia di vivere*, in BOCCALATTE, DE LUINA e MAIDA (a cura di), *Torino in guerra* cit., pp. 81 sgg. Per una bibliografia nazionale su questo tema, cfr. P. DEL BOSCO, *Una guerra senza motivo*, in P. CAVALLO, P. DEL BOSCO, P. IACCIO e R. MESSINA, *La guerra immaginata. Teatro, canzone e fotografia (1940-1943)*, Liguori, Napoli 1989; P. CAVALLO e P. IACCIO, *Vincere! Vincere! Vincere! Fascismo e società italiana nelle canzoni e nelle riviste di varietà, 1935-1943*, IANUE, Roma 1981; M. ZWERIN, *Musica degenerata. Il jazz sotto il fascismo*, EDT, Torino 1993.

¹⁴² Cfr. CHEVALLARD, *Torino in guerra* cit., p. 285.